

ISTRUZIONE E LAVORO. Il progetto degli istituti Marconi e Giorgi supportato da Fondazione Nord Est e [Unicredit](#)

Un'alleanza tra banca e scuole per formare artigiani digitali

Le imprese richiedono tecnici specializzati nel linguaggio della rete: una piattaforma cerca fondi per fornire tecnologie agli studenti

Il vicepresidente dei giovani di Confindustria: «Competitività attraverso i prototipi»

Francesca Lorandi

Si chiama «digital manufacturing», ed è la manifattura del futuro, che collega il mondo della rete con quello della produzione. Una definizione per indicare la nuova era nella quale sta entrando l'industria: gli imprenditori lo sanno, e per questo cercano giovani specializzati nel linguaggio della digitalizzazione.

«Ma queste competenze non si imparano sui manuali, è necessario entrare nelle scuole e mettere a disposizione degli studenti le tecnologie che a breve diventeranno patrimonio della nostra industria», sostiene Stefano Micelli, direttore scientifico di Fondazione Nord Est che, con il supporto di [Unicredit](#), ha creato una piattaforma di crowdfunding ([fablabascuola.it](#)) allo scopo di realizzare una rete di fablab

in alcuni istituti scolastici di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino. Uno di questi laboratori sta nascendo anche a Verona, condiviso tra l'Itis Marconi e l'Ipsia Giorgi.

I fablab sono dei luoghi che, attraverso tecnologie quali stampanti 3d, laser cutter e software specifici, permettono di recuperare l'artigianato ma in chiave digitale: in questi laboratori gli studenti hanno la possibilità di trasformare in realtà quanto hanno progettato, sviluppando competenze sempre più importanti in ambito lavorativo. Ieri Micelli era nell'aula magna del Marconi per presentare alla città G.M. Lab, il progetto volto a realizzare un laboratorio di questo tipo, condiviso tra due istituti scolastici, il Giorgi e appunto il Marconi. Le tecnologie però hanno un costo: ecco il perché di una piattaforma di crowdfunding (letteralmente, finanziamento collettivo), finalizzata a raccogliere fondi per dotare di strumenti digitali il fablab dei due istituti.

E qui entra in gioco [Unicredit](#), che in questo progetto ha creduto fin dall'inizio: «Questi ragazzi sono nativi digitali, hanno delle competenze che,

se potenziate, possono essere messe a disposizione del tessuto produttivo, garantendo competitività», ha spiegato Romano Artoni, [Unicredit](#) Deputy Regional manager Nord Est. «Gli imprenditori», ha aggiunto, «chiedono infatti tecnici specializzati nel linguaggio digitale». L'istituto di credito ha quindi contribuito alla campagna di crowdfunding di tutte le scuole del Nordest che al momento fanno parte del progetto «Fablab a scuola». Ad oggi per il G.M. Lab sono stati raccolti 1.700 euro, ma entro maggio bisogna arrivare a 10mila: per questo ieri, all'istituto Marconi, c'erano diversi nomi del mondo politico ed economico con il compito di «spingere» i finanziamenti.

Il vicepresidente dei giovani di Confindustria Verona Davide Zorzi ha sottolineato come «la competitività passa dall'innovazione, che necessita di ricerca e sviluppo che, a loro volta, passano dalla creazione di prototipi», mentre il sindaco Flavio Tosi si è soffermato sulla strategicità di questo laboratorio, «perché in Veneto solo chi fa innovazione esporta, e riesce quindi ad avere un futuro». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il laboratorio

Stampanti per cioccolata nell'officina del futuro

Un esempio di quello che può fare un "artigiano digitale"? «Utilizzare una stampante per cioccolata». Con lo stesso principio della stampante 3D, anziché ottenere oggetti di nylon o gomma o ancora, come avviene con le macchine più evolute, modellati nella resina, si può produrre anche un bon bon a tutto tondo.

«C'è una siringa che contiene il cioccolato il quale, a contatto con l'estrusore della stampante, si scioglie e dà forma al cioccolatino», spiegano Ludovico Allega e Pasquale Maulucci, studenti dell'istituto professionale Giorgi, e Isuru Chamathi Vidanarachchi, iscritto al tecnico Marconi, che ogni pomeriggio, al termine delle lezioni, frequentano il GM Lab.

«Noi del Giorgi abbiamo assemblato la macchina che è stata progettata, nella parte software, dagli allievi del Marconi», aggiunge Marco Morosin.

E il bello è che i ragazzi affollano spontaneamente questa "officina del futuro" che ha visto la luce al Giorgi su input della dirigente Mariapaola Ceccato la quale, reggente anche del Marconi, ha chiamato a parteciparvi anche gli studenti del tecnico. Ma la speranza è ospitare i "collegli" di tutte le scuole veronesi e, perché no, che GM Lab possa diventare un'azienda.

«L'idea sarebbe quella di creare una start up», spiega Agazio Geracitano, uno dei



Il sindaco Tosi ieri al Marconi

docenti che coordina l'attività. «Magari con le vesti della cooperativa sociale per coinvolgere anche i ragazzi autistici, con le due scuole che facciamo da incubatore d'impresa fornendo, all'inizio, gli spazi e i macchinari», per realizzare non più prototipi ma prodotti e gadget commissionati da aziende ed enti fieristici.

E intanto gli studenti lanciano un crowdfunding, un finanziamento collettivo, sul web per raccogliere i diecimila euro necessari a implementare il laboratorio con fresa a controllo numerico, macchine per taglio laser e plotter per il taglio del vinile.

«Io ho studiato per diventare programmatore elettronico ma in confronto quella era preistoria», ha commentato il sindaco Flavio Tosi, che ha presenziato a tutta la mattinata per testimoniare «che oggi sopravvive solo il Paese in grado di produrre innovazione e di esportare la genialità made in Italy». Proprio l'obiettivo di questi ragazzi, assoluti protagonisti di questa nuova rivoluzione industriale. **EP.**



Alcuni studenti del Marconi e Giorgi alle prese con il nuovo laboratorio FOTO MARCHIORI



Romano Artoni (Unicredit) ieri durante l'inaugurazione del progetto